GLI SPORT

AD UN ANNO DALLE OLIMPIADI

La marcia ascensionale dello sci italiano

Si apre la stagione sciatoria. Completati gli allenamenti, un buon gruppo di fondisti e di discesisti si darà, infatti, convegno domenica prossima rispettivamente a Salice d'Ulzio e sul Campo Imperatore, nell'Abruzzo, per le prime gare di un'annata che si annuncia particolarmente attiva e importante. Bisogna pensare che, questo, è l'ultimo inverno prima delle Olimpiadi. Il fatto che, fino almeno ad ora, lo sport dello sci, per la nota vertenza fra F.I.S. e C.I.O., sembra destinato a non figurare nel programma dei Giochi invernali di St. Moritz, non esclude che ci si debba preparare egualmente e scegliere gli uomini per tempo.

In primo luogo non è detto che, prima dell'inverno del '40, tra F.I.S. e C.I.O. intervenga un accomodamento; secondariamente è bene tener presente che per la selezione e la successiva preparazione degli uomini occorre aver molto tempo a disposizione. In sostanza, bisogna essere pronti ad ogni sorpresa e, per questo, la F.I.S.I. ritiene della massima importanza la prossima stagione.

Astraendo da questa sua particolare caratteristica, la stagione che si apre domenica deve essere considerata del più grande interesse anche solo per il numero delle gare approvate dalla Federazione e regolarmente segnate in calendario: 555, distribuite in ogni vallata nostra e perfino in Sicilia, sull'Etna. E' una cifra primato, mai raggiunta finora. Se ancora esistessero dei dubbi sulla diffusione dello sci in Italia, questa cifra, assieme a quella che fa ascendere ad oltre un milione gli sciatori praticanti, dovrebbe nettamente smentirli. Siamo su un piano gigantesco di attività, che impegna per tre-quattro mesi tutte le migliori forze — dirigenti e atleti — del nostro sport e che esige un improbo lavoro di controllo della Federazione. E si noti che nella cifra accennata non sono comprese le centinaia di prove locali e provinciali della Gil, per Avanguardisti, per Giovani fascisti e Giovani italiane.

Assai bene ha fatto la F.I.S.I., prima di emanare il calendario nazionale, a stabilire i quadri delle nuove categorie di atleti. Il provvedimento, anche se inevitabilmente ha suscitato qualche discussione non contentando tutti, è valso ad eliminare molti equivoci ed a chiarire molte posizioni. Era un lavoro da fare e s'è fatto con lodevole rapidità. Non andiamo a vedere se, per esempio, nella categoria dei «nazionali» si è largheggiato un po' troppo, promuovendo anzitempo atleti che forse non lo meritavano. Quello che importa ora è che la categoria e la specialità di ogni atleta siano state finalmente ben definite. In base a questo provvedimento l'attività dell'imminente stagione potrà svolgersi assai più regolarmente e i benefici effetti di esso non tarderanno a farsi sentire in tutto il meccanismo dello sci italiano.

Nell'imponente quadro delle 555 manifestazioni, molte spiccano per il loro particolare interesse, la tradizione e l'importanza agli effetti tecnico-sportivi. Tra queste, parecchie sono a carattere internazionale, appunto per promuovere quei contatti coi campioni stranieri che devono servire di pietra di paragone del nostro sci, oltrechè di preparazione per i Campionati mondiali prima e per le Olimpiadi poi. La Coppa F.I.S.I. per la discesa, non assegnata l'inverno scorso per l'incompleta effettuazione delle prove stabilite (come si ricorderà, le gare del Gleno e della Marmolada, tra le altre, vennero sospese per la precoce scomparsa della neve), è stata ripresa quest'anno e con un programma ancora più vasto. Alle gare classiche come il Gleno, il Canin, la Marmolada, sono state aggiunte, infatti, la Coppa Cassa di Risparmio all'Abetone, la Coppa delle Tofane a Cortina, la Coppa Cady al Tonale e il Trofeo delle Aquile al Gran Sasso, per un complessivo di sette.

Ma un'altra manifestazione ci preme qui segnalare, una manifestazione che, a nostro parere, è destinata ad uno sviluppo e ad un successo forse superiore a quelli ottenuti dalla citata Coppa Fisi di discesa. Vogliamo alludere a quello che la Federazione chiama un concorso speciale per la disputa del Trofeo della R. Guardia di Finanza, trofeo da assegnarsi al migliore e più continuo fondista italiano. Il meccanismo della competizione, per quanto nulla di ufficiale sia ancora trapelato in proposito, dovrebbe essere all'incirca quello che regola la Coppa Fisi per i discesisti. Vale a dire un complesso di prove con un punteggio determinato; l'atleta che partecipando a queste prove, assommerà il miglior punteggio, entrerà in possesso del ricco trofeo della Guardia di Finanza, opera insigne dell'Accademico Selva.

E' in sostanza, ciò che noi, per primi, avevamo proposto e da tempo insistevamo perchè si realizzasse, preoccupati delle condizioni poco liete in cui versa il «fondo» in Italia. Non è molto, ma può essere già un primo passo verso la volgarizzazione di una specialità che, in passato, conobbe da noi luminosi trionfi. Le prove scelte per la disputa del trofeo dovrebbero essere tre: una in Val Gardena il 21 dicembre in occasione del primo raduno della F.I.S.I. dell'annata, il campionato italiano di fondo in marzo al Sestriere e una a Passo Rolle, sede dell'allenamento degli «azzurri».

Il calendario nazionale contempla quest'anno la disputa dei Campionati italiani (Sestriere, 28 febbraio - 3 marzo) dopo quelli del mondo che, com'è noto, avranno luogo a Zakopane, in Polonia, dall'11 al 19 febbraio. Il fatto è singolare e può essere spiegato solo coll'anticipo subito dalla massima manifestazione internazionale.

Vuol dire che alla scelta degli uomini da mandare a Zakopane si giungerà solo attraverso gli allenamenti collegiali di Passo Rolle pei fondisti e del Breuil per i discesisti, allenamenti che sono già cominciati sotto la direzione rispettivamente di Säres e di Gasperi. Il compito non può essere difficile, dato che si conoscono gli uomini, ma occorrerà agire con molta oculatezza e prudenza e dopo ripetute prove selettive, per non incorrere in amare delusioni. La mèta dei campionati del mondo è troppo alta ed importante perchè si trascuri anche il minimo elemento che possa influire favorevolmente sulla nostra partecipazione. Meglio andare in pochi, assai in pochi, a Zakopane o anche addirittura rinunciare, almeno in qualche specialità, piuttosto che esporre lo sci italiano ad una prova poco brillante.

Aldo Marsengo

Il IV Raduno della F.I.S.I.

Roma, 7 dicembre.

La Federazione Italiana Sports Invernali ha disposto che il IV Raduno federale abbia luogo a Selva di Val Gardena, nei giorni di mercoledì 21 e giovedì 22 c.

I radunisti assisteranno alla gara di fondo valevole per il trofeo della Regia Guardia di Finanza, alla combinata discesa e slalom, per la Coppa Ente Provinciale del Turismo di Bolzano.

Nessun giudeo nelle società sportive

Roma, 7 dicembre.

Anche nel campo dello sport le direttive del Partito, in relazione al problema razziale, sono state [illegible] applicate in ogni settore.

Il Presidente della F.I.G.C., nella recente riunione del Dir. Fed., ha ricordato che tali direttive sono da considerarsi fondamentali e impegnative per tutti gli affiliati. E' di ieri la deliberazione presa dal Presidente della F.I.T. di eliminare i giudei dai circoli tennistici. Tale provvedimento, reso noto attraverso una comunicazione ufficiale, non è, com'è facile arguire, limitato soltanto al settore tennistico.

Di conseguenza, non solo le società affiliate alla F.I.T., ma tutte indistintamente le società italiane hanno apportato al loro statuto l'aggiunta del seguente articolo: «Condizione indispensabile per essere soci della Società è la appartenenza alla razza ariana».

Vibrante elogio di S. E. Starace alla Federazione Schermistica

Roma, 7 dicembre.

Il Presidente del C.O.N.I. si è compiaciuto dirigere al Presidente della Federazione Italiana di Scherma il seguente elogio:

«La supremazia mondiale raggiunta all'alba dell'Anno XVII dalla scherma italiana con le sue innumerevoli vittorie in tutte e tre le armi, le 3167 tessere internazionali rilasciate agli schermitori, l'inquadramento totalitario di 353 insegnanti e la regolare affiliazione di ben 419 sale d'armi dimostra confrontando i risultati dell'anno precedente, che si è marciato a pieno regime. Elogio il Presidente, i suoi collaboratori centrali e periferici e gli schermitori fascisti per gli invidiabili risultati raggiunti, che devono essere di sprone a perseverare tenacemente».

ALL'OBIETTIVO

VOLTI DI OLMO

Olmo è allineato alla partenza: fresco, sorridente, elegante, proprio come lo sognano le ragazze di Celle... e anche altre

Giro d'Italia 1936: ha vinto la Milano-Torino e, invitato a parlare alla radio, par che dica: «Non ne posso più!»

Ha finito la corsa, non ha vinto, e a chi gli domanda come è andata dice con una smorfia: «Mica tanto bene»

Capelli sconvolti, occhi infossati, espressione più di fatica che di gioia: è Olmo vincitore della Coppa Mater

Riflessi

Sci, sport completo

In un recente studio sulla necessità dell'educazione fisica e sportiva per gli aviatori, è stato ribadito il principio essere lo sci lo sport più adatto non solo ai piloti, ma a tutta la gioventù, per le sue qualità di sport completo. Lo sci, infatti, per l'ambiente in cui si svolge e per le sue particolari caratteristiche sviluppa e migliora in chi lo pratica la sensibilità muscolare, l'equilibrio, l'attenzione, il coraggio, la capacità di rapida decisione. Sport che esige una notevole prontezza di riflessi, lo si viene ritenuto, in effetti, di utilità massima per il volo e per il pilotaggio. Nessun altro sport assomma tante qualità positive come lo sci e ad esso si avvicinano solo il pattinaggio e la pallamuoto.

«Très parisien...»

Dall'«Auto» di lunedì nell'articolo di commento alla vittoria della squadra di Budapest su quella di Parigi: «Si è d'accordo nel classificare «très parisien» quel «club» che comprenda almeno un maharaja, uno o due miliardari americani, un grande musico russo, una ballerina argentina, un rivoluzionario barbaro, un addetto d'ambasciata messicano, e, poi, un paio di francesi che si sforzano di parlare inglese o spagnolo... Sotto questo aspetto la squadra di Parigi meritava nettamente la classifica di «très parisienne» con la presenza dell'argentino Tarrio, dell'inglese Zabalo, del jugoslavo Zivcovitch, dell'ungherese Simonyi, dell'austriaco Biden, dello spagnolo Veltusoo, del «protegé» Guaoni e, infine, di Mathe, che è di origine ungherese...».

Vanno in America

I migliori calciatori d'Ungheria, riuniti nel Ferencvaros, nell'Ungaria e nell'Ujpest, hanno lasciato Budapest e, come è loro abitudine nei mesi di pieno inverno, girovagano per il mondo. Già si sono giuocate, domenica a Parigi e lunedì allo stadio di Beyrell, due partite fra la rappresentativa di Budapest e le squadre di Parigi e dei «Diavoli rossi». Un'altra gara si disputerà oggi a Tilleni fra i magiari e una selezione di Liegi, poi il Ferencvaros si trasferirà a Malta, ove giuocherà tutta una serie di incontri ad una selezione Hungaria - Ujpest si imbarcherà per l'Argentina. Nel Sud America non si è dimenticato il valore del calcio ungherese, limpidamente affermato dal Ferencvaros nel 1929, e si conta di allestire buon numero di incontri di cartello. Alla «mista» Ujpest-Hungaria verrebbero opposte non solo squadre di società, ma vere e proprie nazionali.

Disposizioni della F. C. I. per i residenti all'estero

Roma, 7 dicembre.

Nella odierna riunione della Presidenza della F.C.I. sono stati omologati i risultati del Giro ciclistico del Veneto e del Giro di Lombardia.

Sono state inflitte le seguenti ammende: L. 100 al corridore Rini e lire 50 a Lunardon, per ritardata punzonatura; L. 100 a Rimoldi e Roncoroni per spinte; L. 100 a Landi, per contegno scorretto in gara; L. 200 a Romanatti, per spinte ripetute e sollecitate, e L. 50 a Bizzi, per rifornimento abusivo.

La presidenza federale ha, inoltre, stabilito che a partire dalla stagione sportiva 1939 tutti i corridori professionisti italiani residenti all'estero debbano ritirare la loro licenza direttamente dalla segreteria della F.C.I. ed esclusivamente per Società italiane, fra comprese quelle esistenti oltre i confini.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Allenamento a due porte con due tempi di quaranta minuti ciascuno. Assenti, perchè trattenuti costassi da Napoli, i due terzini Foni e Rava, sostituiti dai difensori della squadra riservisti Genti e Terazza. Nella mediana: Depetrini, Monti e Varglien I; in prima linea: Bellini, Varglien II, Gabetto, Busdoni, De Filippis. Il gioco si è avvantaggiato per la bella vivacità dimostrata da Gabetto e, specialmente, da Busdoni. Anche gli altri si sono distinti. Hanno segnato più volte Busdoni, Gabetto, Varglien II. Nella ripresa sono usciti Bellini, perchè sofferente alla solita caviglia, e Busdoni. Al loro posto sono subentrati Marchiaro e Tomasi. Non si è sicuri della partecipazione all'incontro di domenica di Foni e Bellini; si spera che Rava possa scendere in campo.

TORINO. — Formazione invariata, con tutti i titolari presenti e in buone condizioni fisiche. Agli ordini del direttore tecnico, rag. Agnisetta, coadiuvato da Speroni, sono stati giocati due tempi, di poco più che trenta minuti ciascuno. Hanno segnato Vallone (due volte) e Gaddoni. Nella formazione allenatrice figuravano Baldi e D'Odorico. Il portiere Olivieri ha eseguito alcune ottime parate. Tutti si sono rivelati in apprezzabili condizioni, per cui non è da prevedersi alcun cambiamento nella formazione della squadra.

ROMA. — Chi giocherà domenica contro il Genova, Subiaughi o Michelini? Ara non ha ancora deciso: per il resto della squadra non vi sono quesiti da risolvere. La formazione della Roma sarà la stessa che incontrò l'Ambrosiana e con Donati al centro della mediana. Ecco il probabile schieramento giallo-rosso: Masetti; Gadaldi, Monzeglio; Ferraris, Donati, Fuso; Borsetti, Serantoni, X, Coscia, Alghisi.

ALESSANDRIA. — Sul campo del Littorio la squadra dell'Alessandria ha svolto un lungo allenamento, atletico e sulla palla, in preparazione del prossimo incontro col Fanfulla: la compagine è apparsa affiatata e ben preparata in ogni reparto.

NOTIZIARIO

Tifosi granata a S. Siro. — Per dar modo agli appassionati di assistere all'interessante partita di domenica con il Milan la direzione del Torino ha organizzato un treno speciale in partenza da Porta Nuova domenica mattina.

Un tiratore di 10 anni vince a San Remo. — Si è concluso a San Remo la gara di tiro al piccione: «G. Pr. Sanremo», dotata di 150 mila lire di premi. Vi hanno partecipato 115 tiratori. E' risultato vincitore lo studente diciannovenne Giuseppe Museo, di Roma, con 16 su 16; 2. Dora Sandor (Ungheria) con 16 su 16.

Gli scialpinisti ungheresi per l'incontro italo-magiaro. — I giovani ungheresi che disputeranno l'incontro con i giovani italiani sono stati finalmente designati. Essi saranno: Palocz, Midas, Nyilas. La giuria, presieduta dal tedesco Cusmir, sarà composta dagli ungheresi Kubor e Dunay e dai fascisti Targhetti e Cerchiari.

Le gare di golf a Rapallo. — Si è concluso il Torneo di golf denominato «Gara Sant'Ambrogio», con i seguenti risultati: Mario Solari, punti 64; Heffernan, 67; Boero, 69; Gattorno, 70; Bargero, 72. Oggi si disputa la «Coppa Sant'Ambrogio».

Le partite al pallone

Oggi, alle 14,30, allo sferisterio Eda si svolgerà una partita fra il Dop Fontanile (Basso-Delpiano) e il Dop Eda (Binello-Trincherò).

CINE E TEATRI

Sullo schermo: *La modella mascherata*, di R. Z. Leonard -- *L'orribile verità*, di L. Mc Carey

La modella mascherata è un bel film; e non poteva non esserlo. Perchè è la fedele riedizione americana del viennese *Maschera*, che quando apparve fu una piccola rivelazione, per i buongustai del cinema. Era infatti la più vera prova di Walter Reisch: con quel film l'autore del soggetto e della sceneggiatura doveva affermarsi come uno dei pochissimi, se non il migliore, sceneggiatori del cinema europeo; tant'è vero che anche i fin troppo abili suoi colleghi di Hollywood non hanno ora quasi nulla mutato, di ciò che era lo spartito del film. Aggiungete, per l'edizione d'allora, la sapiente regia di Willy Forst; un sapore viennese dei primi del novecento come soltanto poteva essere sentito e rivissuto negli studi di Vienna; e aggiungete infine l'interpretazione di Paula Wessely. Il traliccio del film, pur essendo fiorito d'episodi molteplici, apparentemente un po' svagati, è ancora saldo, non vi faremo il torto di tornare a raccontarvelo; un buon soggetto resiste al tempo; e cinque anni, per un soggetto, sono quasi un'èra, nel proteiforme e caduco regno del cinema. La regia del Leonard è altrettanto morbida e attenta; naturalmente, e questo per il buongustaio sarà motivo di qualche sospiro, il sapore tutto viennese della prima edizione si è qui trasformato nel colore d'una Vienna vista da Hollywood: cioè in un'accuratissima convenzione, gustosa, scrupolosa, impeccabile se volete, ma fatta d'arredi, e di sfondi, e di fogge, anzichè delle vibrazioni di un'autentica atmosfera. Per gli interpreti, la gamma è nettamente diversa. La semplice umanità della Wessely un po' si sperde, si stinge nel ricordo; vengono ora in primo piano, attorno alla sobrietà di William Powell, le non semplici eleganze di Mady Christians e di Virginia Bruce; e fra quelle irrompe la Rainer. Virtuosa del contrappunto, sovente virtuosissima, la sua Leopoldina d'oggi è un po' bambolina viziata, un po' ingenua disincantata; pare che l'attrice si compiaccia di sè, della sua bravura, pare talvolta che se ne compiaccia fin troppo, voglia quasi a ogni sequenza un applauso a «scena aperta», da strappare con qualsiasi mezzo; e poi, fra tante preziose e non sempre necessarie variazioni, vibra l'eco d'un'umanità vissuta, il volto del suo personaggio compiutamente si rivela, così come soltanto l'ottima interprete sa rivelare.

L'orribile verità ha per protagonista Irene Dunne, la Dunne, per intenderci, de *L'adorabile nemica*: un'attrice per la quale si tagliano e si cuciono ormai le parti su misura, per sfruttarne l'estro malizioso d'una comicità tanto signorile quanto spregiudicata. La commedia è spesso assai divertente, anche se sospesa a un filo assai esile (come due divorziati torneranno a essere marito e moglie, con il solito intervento dei soliti ripicchi del caso, delle solite nostalgie non meno del caso); la Dunne è bravissima, anche se lui e operatore non siano sempre del suo volto amici devoti; accanto a lei, Cary Grant.

m. g.

La Compagnia di Takarazaka al «Margherita» di Genova

Genova, 7 dicembre.

Stasera, al Politeama Margherita, gremito di folla, si è avuta, alla presenza delle autorità, una rappresentazione della compagnia giapponese Takarazaka. Lo spettacolo, che si è aperto con gli Inni del Giappone e dell'Italia, ha ottenuto un lietissimo successo.

I componenti della compagnia, giunti nel pomeriggio, hanno reso omaggio ai Caduti Fascisti presso la Casa del Fascio, ed hanno poscia visitato la città e le opere del Regime.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - CE 1 - TS - FI 1 - PA - AN - CT - RO 2 - TRIPOLI — Ore 8,30, 13, 14, 20, 23: Giornale Radio — 11 (eccl. PA, CT): Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12 (eccl. PA, CT): Quintetto Bolognese — 12,30 (eccl. PA, CT): Musiche brillanti eseguite dal Quartetto Del Pelo — 13,15 (eccl. AN): «Se vincessi i milioni della Lotteria», scena di Marcello Marchesi, Radioorchestra diretta dal M.o Salerno — 14,10: Cronache del Turismo.

TO 2 - RO 3 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - CE 2 - FI 2 - AN — Ore 13: Dischi — 14: Marce e valzer eseguiti dalla Banda diretta dal M.o Ennio Arlandi — 14,30: Giornale Radio.

TO 1 - MI 1 - CE 1 - TS - FI 2 - PA - CT - RO 2 — Ore 16,15: «Il Piffero Magico», dai cartoni animati — 16,45: Giornale Radio — 17: Carosel e ritmi, Radioorchestra diretta dal M.o Salerno — 17,05: Movimento linea aerea dell'Impero — Bollettino meteorologico — 18: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 18,25: Spigolature cavalleresche di Aladino.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - BA 2 - MI 2 - CE 2 - AN - RO 3 — Ore 16,30: Dischi di musica teatrale — Nell'intervallo: «Giacomo Puccini» di Mario Giordano, lettura.

TO 3 - RO 1 - NA 2 - BA 1 - BO - BZ - MI 3 - TRIPOLI — Ore 16,15: «Il Piffero Magico» — 16,45: Giornale Radio; — 17: Dischi di musica sinfonica — 17,55: Vedi TO 1.

TO 1 - MI 1 - CE 1 - TS - PA - CT - FI 2 — Ore 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,20: Dischi di musica sincopata — 19,40: Lezione di tedesco 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (eccl. MI): Dischi — 21: Concerto di musiche beethoveniane diretto dal M.o Giuseppe Del Campo, col concorso della violinista Gioconda De Vito — Nell'intervallo: Attualità — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23,15-23,55: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

TO 2 - FI 1 - RO 3 - NA 1 - BA 2 - MI 2 - CE 2 - AN — Ore 19: Musica varia — Asterischi e curiosità — 19,20: Nel repertorio fonografico: dischi di musica operettistica — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «Un cervello che lavora», commedia di Gross e Carpentier — Indi musica da ballo fino alle 22,30.

TO 3 - RO 1 - BA 1 - BO - BZ - NA 2 - MI 3 - TRIPOLI — Ore 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera dello spettacolo inaugurale dell'anno XVII: «La Nave», tragedia di Gabriele D'Annunzio ridotta da Tito Ricordi, musica di Italo Montemezzi, diretta dal M.o Tullio Serafin, M.o del coro Giuseppe Conca — Negli intervalli: Conversazione dell'on. Artemio Ferrario «Italia Autarchica» — Notiziario — Dopo l'opera: Eventuale musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA - Monaco: Ore 20,10: «Die Vielgeliebte», operetta di Doetal - **Radio Parigi:** 21,20: Trasmissione dall'Opera Comique - **Parigi T.E.:** 21,30: «Fra Diavolo», op. di Auber - **Lione:** 21,30: «Il flauto magico», op. di Mozart - **Bruxelles 1:** 21,30: «La dannazione di Faust» di Berlioz — **PROSA - Stoccarda:** 21: «Maria Maddalena», dramma di Fr. Hebbel - **Strasburgo:** 22,10: «Descente du ciel», di M. Berge».

Il prossimo inizio del «Sabato teatrale»

Roma, 7 dicembre.

Il «Sabato teatrale» inizierà il dieci dicembre il suo terzo anno di vita.

Questa istituzione, una delle più originali del Regime, fu creata per volere del Duce nell'inverno del 1936 e subito trovò una piena rispondenza nel popolo italiano, il quale ebbe modo di considerare questo strumento morale e di elevazione sociale come un vero e proprio genere di prima necessità. Nel 1936, il «sabato teatrale» si concluse nei limiti di un facile esperimento, ricco però di una somma di possibilità che si sono decisamente affermate nell'anno XVI, in seguito al maggiore potenziamento dato a questa istituzione italianissima. Divenuto nell'anno XVI un Istituto nazionale, sotto il diretto controllo del Ministro della Cultura Popolare e affidato all'organizzazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il «sabato teatrale» si è esteso a tutta la Nazione, realizzando nel suo complesso quel teatro per il popolo che Mussolini ha voluto fosse destinato alle categorie meno abbienti.

I risultati dell'anno XVI hanno confermato la bontà di questa tipica provvidenza artistica e culturale del Regime. Si diedero infatti 191 spettacoli di prosa, 39 di lirica, dieci di operetta e rivista, un concerto, con un totale di 241 manifestazioni e una affluenza di 484.422 spettatori paganti. Quest'anno gli spettacoli del «sabato teatrale», organizzati con criteri analoghi e sempre più rispondenti all'alta finalità che la istituzione si prefigge, andranno dal dieci dicembre fino alla prossima primavera.

Gli spettacoli di sabato dieci dicembre avranno luogo, a Roma, al teatro «Valle», dove la Compagnia della Commedia rappresenterà *Il falco d'argento* di Stefano Landi e al teatro «Eliseo» con *La dodicesima notte* di Shakespeare, e poi, a Milano, all'«Odeon» e all'«Olimpia», a Venezia al «Goldoni», a Genova al «Politeama Margherita», a Trieste al «Verdi», a Bari al teatro «Piccinni», a Bolzano ed Aosta.

La morte di una grande attrice

Italia Vitaliani «emula della Duse»

Milano, 7 dicembre.

Nella sua abitazione di via Poliziano è morta questa mattina, settantaduenne, Italia Vitaliani, la illustre attrice battezzata «emula della Duse», della quale era cugina. Nata a Torino, esordì nel 1879 con la Compagnia Pedretti; fu poi con Bellotti-Bon e la Marini e per qualche tempo anche con Pierina Gragnoni, dalla quale si staccò presto, il suo temperamento essendo ben lontano dal genere frivolo e leggero. Stette alcuni anni vicino alla Duse allorchè la compagnia era diretta da Cesare Rossi; con il Pasta fu prima attrice assoluta; quindi nel 1892 assunse il capocomicato portando il fascino dell'arte italiana nei teatri d'America, nella Spagna, in Francia, in Russia.

Attrice personale e di una potenza tragica, interpretava contemporaneamente il verismo di *Teresa Raquin* e l'intima angoscia di *Hedda Gabler* o di *Casa di bambola*, affrontando nel contempo le variegate grazie della *Locandiera*. Goldoni, Ibsen, Sudermann furono i suoi autori prediletti, come predilesse, tra le sue incarnazioni, quella di *Maria Stuarda*, in cui per imponenza regale e drammaticità tanto si impose anche in età avanzata.

Ritornata definitivamente in patria dopo numerose peregrinazioni all'estero, fu chiamata a dirigere, succedendo a Luigi Rasi, la Scuola di recitazione di Firenze. Quindi si ritirò a Milano, rifiutando tutte le offerte che la circuirono per riapparire sulla scena, tutt'al più facendo un'eccezione alla regola per qualche rappresentazione benefica. L'ultima volta che il pubblico la vide alla ribalta fu, oltre dieci anni fa, allorchè il compianto Moissi, nel cortile di Sant'Ambrogio, recitò *Leggenda di ognuno* così come era inscenata nel pronao del Duomo di Salisburgo. L'illustre attrice, pur cagionevole di salute, indossò le vesti di «madre di ognuno» ed ebbe accenti ancora vibranti di angoscia e di disperazione.

Da quel tempo Italia Vitaliani si rinchiuse nel suo appartamento, come in clausura, tra i ricordi dei suoi giorni smaglianti.

Stamane, dopo dolorosa malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, serenamente chiudeva la sua vita terrena tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia il

Cav. Francesco Dardanelli

Industriale

Angosciati ne danno il doloroso annunzio:

la moglie **Peira Domenica**; i figli: **Francesco, Antonietta** col marito Dottor **Oreste Turco** e bimbe, Dottor **Giuseppe**; le sorelle: **Caterina, Maria** col marito **Franco Giulio** e figlio; il fratello Avv.to **Benedetto** con la moglie **Pella Rina**, e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 8 corrente, alle ore 16,15, partendo da Corso Statuto 23.

Non si inviano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori. (6714

Mondovì, 7 dicembre 1938-XVII

Impresa Servetti - Telef. 93 - Mondovì

Oggi, alle ore 2, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Collino Michele (Galet)

Albergatore

Ne dànno il triste annunzio: la moglie, i figli, le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti.

Verzuolo, 7 dicembre 1938-XVII.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. mese, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto. (2565

TOSSI E CATARRI

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI HANNO UN POTERE ANTISETTICO VERAMENTE IMMUNIZZANTE DELLE VIE RESPIRATORIE

CATRAMINA BERTELLI

GRASSOTTI PUNTINO APERITIVO Rivarolo Canav. - Tel. 015

I telegrammi lettera permettono la trasmissione per filo di comunicazioni estese e diffuse al prezzo di sole L. 0,15 per parola. Si possono spedire:

dalle 17 alle 24: dagli uffici con orario permanente;
dalle 17 fino ad un'ora prima della chiusura da tutti gli altri uffici ammessi a tale servizio

I TELEGRAMMI LETTERA VENGONO RECAPITATI AL MATTINO CON LA PRIMA DISTRIBUZIONE POSTALE

MARSALA FLORIO

la PUBBLICITÀ D'ITALIA

RIVISTA MENSILE

ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA AGENZIE E CAPI DI PUBBLICITÀ

TUTTE LE NOVITÀ NEL CAMPO PUBBLICITARIO

Abbonamento annuo L. 75 - Un num. separato L. 8 - Num. doppio L. 15

ROMA VIA LUDOVISI 45 • MILANO VIA SETTALA 22

GIORNO PER GIORNO

MOTORISMO

Chi guarda le guardie?

Dorino Serafini si è lasciato fotografare sulla banchina del piroscafo che lo trasporta verso il Sud Africa, in compagnia di Taruffi, Gigi Villoresi, Cortese e Bindo Maserati. Un motociclista al cento per cento (sino a ieri); un motociclista al cinquanta (e per l'altro cinquanta già automobilista: ma facciamo pure settantacinque, vero Taruffi?); due corridori d'automobile e un costruttore. Il baldo quintetto naviga verso una facile vendemmia di allori. E gli amici centauri invieranno a Serafini, alla prima occasione, un toccante telegramma di rallegramento per la sua prima vittoria automobilistica, augurandosi di risalutarlo altrettanto vittorioso in patria nelle contese motociclistiche in cui confidano di rivederlo partecipe.

Insomma, è un altro asso del motociclismo che passa al regno del quattro ruote: per ora con le migliori intenzioni di non tradire appieno l'agile cavallo di acciaio, tenendo i piedi in due staffe — mentre l'avvenire, come si sa, è nelle mani di Giove. Il quale Giove voleva mostrarsi ai mortali preferibilmente sul carro alimentato a saette, che ricordava moltissimo il moderno automobile e pochissimo la motocicletta; senza contare che, come despota delle sorti umane, permette e trova naturalissimo che la rimunerazione in vile pecunia riserbata ai corridori d'automobile stia nel rapporto da uno a dieci con quella sudata dei centauri.

In altri termini, Giove stesso è d'accordo con Serafini, come lo è col campione d'Italia Aldrighetti, che da pochi giorni ha pure annunciato ufficialmente il suo ingaggio per le principali corse automobilistiche della prossima stagione — come d'accordo è stato con Tenni (il quale a vero dire, carico com'è di passione centauresca, ten...tenna ancora di fronte alle lusinghe del quattro-ruote), con Taruffi, con lo stesso Nuvolari (al tempo delle fate), con Varzi, con Ghersi, con Fagioli, con Biondetti; e con la gloriosa schiera di caduti che va da Bordino a Biagio Nazzaro, da Arcangeli a Ruggeri, da Sivocchi e Brilli Peri.

La constatazione non ha nulla di strano — e non deve avere, neppure per il più arrabbiato centauro, nulla di amaro. Anzi, deve essere fonte, per lui, di legittimo compiacimento che la maggior parte dei più famosi campioni dell'automobile provenga dal regno della moto. Che la famiglia dei centauri costituisca il vivaio la preziosa riserva da cui lo sport automobilistico potrà sempre attingere generosamente, è nell'ordine naturale delle cose. Registriamo con piacere questa garanzia di vitalità.

Il problema del rifornimento umano — che ogni tanto vediamo agitato per le gazzette — potrebbe dunque dirsi sotterrato, se dopo esaminati i bei frutti non ci cogliesse curiosità di un'occhiata all'albero che li produce. Il reuccio scettico si chiedeva: chi guarda le guardie? Noi ci chiederemo: chi assicura a sua volta alla famiglia motociclistica un sufficente rifornimento di campioni per alimentare, dopo congrua permanenza e tirocinio, le file automobilistiche?

La legittima domanda desta qualche ragionevole preoccupazione. Da molto tempo le clamorose rivelazioni nello sport dei centauri son passate di moda. I campionati di seconda categoria, che avrebbero dovuto fornirle, son passati senza infamia e senza lode. I figli di papà, oggi, si sentono attratti piuttosto a cimentarsi direttamente sull'auto, dove rendono generalmente più fumo che arrosto. L'elenco degli esperti centauri si va paurosamente assottigliando.

Morale: se vuol il buon raccolto, bada alla semente. I dirigenti dello sport automobilistico non dimentichino che l'irrequieto mondo dei centauri è alla base del problema demografico.

Farinelli